divina mentre siamo nel tempo, riconoscendo la precarietà dell'umano ma anche le innegabili prospettive di eternità, è forza anticipatrice di cieli e terra nuovi, cieli e terra di pace. Era il convincimento di una laica contemporanea, che affermava: "Per diventare qualcosa di divino, non ho bisogno di uscire dalla mia miseria…E' al fondo estremo della mia miseria che io tocco Dio" (Simone Weil). Miseria però riconosciuta davanti a Lui. Miseria che non scambia drammaticamente vizio, peccato e violenza per libertà. La pace dello Spirito passa dal pentimento umile, che ci immerge nella misericordia e nell'indulgenza. Quando approda al perdono di Dio e della Chiesa nel sacramento diviene dono per tutti, dilatandosi fino ai confini della terra, anzi sconfinando nei cieli. Il popolo di Dio è atteso tra tutti i popoli della terra affinché la pace sia pane quotidiano per tutti indistintamente i figli e le figlie di Dio.

Vieni Spirito di pace!

S. Messa nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli - Ordinazione diaconale

domenica 29 giugno, ore 18.00, Basilica Cattedrale

L'ordinazione diaconale nella festa degli Apostoli

1. Fratelli e sorelle, siamo venuti anche noi al tempio come facevano a Gerusalemme i santi apostoli (cfr At 5,1-10). Matteo tra poco salirà all'altare per ricevere la grazia dell'ordinazione diaconale, condividendo la lode a Dio col vescovo e i familiari, i presbiteri e i diaconi, i seminaristi e molti amici, specie giovani, sia della parrocchia d'origine di Castiglione sia di quelle di servizio pastorale in sintonia però con l'intero popolo di Dio. E' stato presentato dal Rettore del Seminario e il successore degli apostoli gli imporrà le mani, proclamando la preghiera consacratoria, che lo costituisce nello Spirito Santo ministro del vangelo e della carità. Sarà ministro in quella comunione che il sacramento instaura col pastore e con la diocesi incamminata verso il Regno insieme all'unica Chiesa di Dio. Ne è guida visibile il successore di Pietro. Così ha disposto il Pastore eterno, facendone il garante dell'unità nella verità e nell'amore. Lo testimonia il dialogo evangelico tra Gesù e Pietro (cfr Mt 16,13-19), con la celebre professione di fede, e la conseguente beatitudine che continua nei suoi successori tenuti a custodire la rete del pescatore affinché non si spezzi mai e a confermare i fratelli e le sorelle, tutti, nella stessa fede proclamata dall'Apostolo.

La parola di Pietro

2. Con Cristo e con la chiesa dei suoi apostoli siamo inviati a "tutte le genti": tra le aspirazioni e le fragilità, le sofferenze e le opportunità dei singoli e delle comunità scorgendo l'inclinazione al male che insidia l'umano insieme però alla sempre vincente avidità di Dio. Vi sono paralisi da superare nelle relazioni col Signore e col prossimo: il compito è arduo ma Gesù è morto e risorto per questo e ci chiama a servire proprio per questo. Dopo la prostrazione al canto delle litanie, l'ordinando viene richiesto di alzarsi: rito suggestivo ma ancor più significativo. Siamo terra ma il cielo pone su di noi il sigillo di Cristo: "alzati e cammina" (At 3,6) è il dono che si rinnova nella forma del ministero ordinato e sarà la gioia di Matteo se cercherà di obbedire nella fede e nel gerarchico affidamento alla Chiesa. Questo dice san Pietro ad un diacono che aspira al presbiterato, assicurandogli che l'angelo del Signore lo libererà dal pericolo (cfr At 12.1-11) e invitandolo a rimanere servo per sempre affinché il Signore gli riveli da amico i segreti di Dio (cfr Gv 15,15).

La parola di Paolo

3. San Paolo vuole dire la sua, ispirando la nostra donazione con la sua radicale testimonianza (cfr 2Tm 4,6ss) e qualificando mirabilmente il sacro ministero: non si tratta di impresa umana ma della divina rivelazione (cfr Gal 1,1-20) che ci raggiunge come folgore per renderci strumenti adatti alla missione, che è fatica inderogabile ma anche gioia irrinunciabile di ogni vero discepolo. Siamo scelti per grazia e in essa mandati mai da soli bensì nel vincolo perenne con Cristo e con la Chiesa.

Decisiva è la parola di Gesù

4. Decisivo è ciò che Gesù dice al nuovo diacono. Gli chiede di pronunciarsi sulla sua identità non riferendosi al parlare della gente ma personalmente (cfr Mt cit). E fa pensare a quel "mi ami", "mi ami", "mi vuoi bene" (cfr Gv 21,15-19) che riguarda ciascun battezzato secondo la personale vocazione ma ora impegna Matteo in modo del tutto singolare rendendolo segno di Cristo, il caritatevole sposo della chiesa. Ne accoglieremo la disponibilità, chiamandolo al ministero con l'autorità di Cristo. Non dovrà mai omettere la liturgia delle ore e nemmeno l'obbedienza: congiungendo tra poco le mani con quelle del vescovo, con solenne promessa, si compirà per lui la parola del salmo 118: "mi venga in aiuto la tua mano, Signore, poiché ho scelto i tuoi precetti".

Se il Signore incontra il sì fiducioso di peccatori perdonati come siamo noi tutti, fa fiorire la vita. E sosterrà il nuovo diacono, in ogni impegno, compreso il sacro celibato, che non è rinuncia all'amore (sarebbe impossibile) ma sua destinazione universale nella fecondità dello Spirito di Cristo Sposo della Santa Chiesa.

Il Papa ai seminaristi

5. Cosa dice infine a te e agli altri seminaristi il Papa nella memoria degli apostoli romani, che è pure la sua prima festa? Assimilatene e divulgate, quali primi animatori vocazionali l'insegnamento giubilare. Papa Leone è visibile segno del Servo di Dio, Cristo Gesù, profetizzato da Isaia nell'immolazione per amore e nel ritorno alla luce (cfr 52,13-53,12). La tradizione ecclesiale gli riserva il titolo di "servo dei servi di Dio". Il vescovo di Roma, che presiede la carità universale, chiama i diaconi all'evangelizzazione congiunta alla solidarietà avvicinando i poveri per annunciare a tutti non solo che Dio è con noi ma che è tutto per noi. Per il Papa preghiamo. Con lui professiamo la fede di Pietro nel Figlio del Dio vivente. Al Papa obbediamo per camminare con la chiesa una, santa, cattolica e apostolica sulle vie sempre nuove del vangelo. Vorremo amare il Papa, sostenendone la sollecitudine per tutte le chiese. La santa Madre di Dio, regina degli Apostoli, lo protegga, insieme a noi tutti, cominciando dal nuovo diacono. Amen.